

**Commento ad operazione del Corpo Forestale dello Stato
di contrasto alle illegalità in materia di rifiuti**

**LA GESTIONE ILLECITA DEI RIFIUTI "AVVELENA"
E DISTRUGGE LA CORRETTA ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE
POTENDO OFFRIRE PREZZI COMPETITIVI E CONCORRENZIALI**

A cura del Dott. Maurizio Santoloci

La notizia:

"Comunicato stampa CFS Ostuni

11 agosto 2015 - Gli uomini del Corpo Forestale di (...) dopo un'intensa attività di appostamento ed osservazione, in due distinti interventi eseguiti nei comuni di Ostuni e Ceglie M.ca, hanno scoperto altrettanti soggetti che svolgevano la raccolta ed il trasporto di rifiuti speciali anche pericolosi in assenza dei titoli abilitativi e non scortati dai formulari di identificazione dei rifiuti.

In particolare in località (...) venivano effettuati illecitamente trasporti di rifiuti ferrosi, pneumatici fuori uso e parti di motori esausti etc., mentre nel comune di Ceglie M.ca si trattava di rifiuti da demolizione destinati ad essere smaltiti illecitamente in siti non autorizzati. Anche in questo caso gli uomini del Corpo Forestale hanno proceduto al sequestro degli autocarri utilizzati nel trasporto non autorizzato dei rifiuti ed al deferimento alla competente Autorità Giudiziaria di L.G., 62 anni di Ostuni e di U.F., 62 anni di Ceglie M.ca. In materia di repressione dei reati ambientali si segnala altresì l'attività di indagine scaturita dai controlli sul traffico di rifiuti ferrosi. Durante un posto di controllo iniziato in località (...) veniva fermato presso un centro di raccolta metalli di (...) un autocarro che trasportava rottami ferrosi e veicoli fuori uso parzialmente pressati non bonificati, non smontati né sezionati, identificati dalla norma come rifiuti speciali pericolosi. Dalle verifiche eseguite veniva accertato che il trasporto era effettuato a bordo di un mezzo non autorizzato alla raccolta e al trasporto di tali tipologie di rifiuti e scortato da un documento falso che indicava una tipologia di rifiuti non pericolosi. Per tali motivi l'autocarro ed i rifiuti trasportati veniva sequestrato con deferimento all'autorità giudiziaria della ditta di trasporto, del rappresentante legale, D.M.S. di anni 42 e del trasportatore, T.P. di anni 44.

Il Corpo Forestale dello Stato si conferma in prima linea nel contrasto e nella repressione dei reati ambientali. Tale gestione dei rifiuti costituisce non solo un grave danno per l'ambiente e un potenziale pericolo per la futura gestione del territorio, ma "avvelena" anche la corretta gestione imprenditoriale potendo offrire prezzi competitivi e concorrenziali per lo smaltimento dei rifiuti."

Il commento:

L'operazione del CFS sopra descritta merita un commento, per due ordini di motivi.

In primo luogo, perché tale operazione, al di là di tante belle chiacchiere intrise di demagogia che vengono diffuse in questo periodo in materia di controlli ambientali presenti e futuri, dimostra come il personale del Corpo forestale dello Stato (mentre qualcuno sta progettando di cancellarlo mediante frantumazione...) continua a sviluppare una preziosa attività di prevenzione e repressione capillare verso quel mondo diffuso e silente di gestione illecita dei rifiuti, radicatissimo sul nostro territorio; mondo che costituisce poi la base di partenza anche per le grandi illegalità in materia ambientale.

Il controllo capillare e orizzontale sul territorio verso le attività illegali è la base strutturale delle strategie di contrasto a tutti i crimini ambientali; si parte dai controlli orizzontali come quello in commento, e poi si raggiungono di conseguenza i risultati di più ampia portata a livello di intervento verticale. Un criterio di operatività che - se smantellato - darebbe via libera a tutto questo microcosmo di illegalità diffuse, che poi sono il substrato essenziale ove si innestano le radici maligne della criminalità organizzata...

Quindi, l'operazione del CFS in commento va letta e commentata sotto il profilo giuridico come esatta e puntuale in punto di diritto sostanziale. Ma va letta e commentata come esatta e puntuale anche in punto di diritto procedurale.

Il primo dovere della PG è - in questi casi - impedire che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze. A livello preventivo è importante sottoporre i mezzi utilizzati per dette attività illecite a sequestro per impedire la continuazione di tali reati ed il rischio di reiterazione. Come è stato puntualmente fatto in questa operazione.

Ma il comunicato-stampa del CFS va commentato anche per un altro motivo e cioè il passaggio finale: *"Tale gestione dei rifiuti costituisce non solo un grave danno per l'ambiente e un potenziale pericolo per la futura gestione del territorio, ma "avvelena" anche la corretta gestione imprenditoriale potendo offrire prezzi competitivi e concorrenziali per lo smaltimento dei rifiuti."*

Una osservazione precisa e puntuale, assolutamente condivisibile, che peraltro dimostra come il CFS, che sempre qualcuno vuole far fuori dallo scenario dei controlli ambientali con un irragionevole ed insensato colpo di cancellino da lavagna, ha maturato una percezione di inquadramento dei crimini ambientali nella loro totale globalità e relativamente a tutte le conseguenze.

E' infatti indubbio, e da molti ignorato o comunque sottovalutato, che ogni attività di gestione illecita di rifiuti - oltre ai danni immensi sull'ambiente e sulla salute pubblica che solo un negazionismo di maniera può far finta di ignorare come nesso di collegamento causale - crea immediatamente un danno gigantesco di fraudolenta concorrenza sleale per le aziende sane e virtuose che rispettano le regole.

Così si alimenta la cultura dell'illegalità, quella spontanea ma anche quella “forzata” e di “necessità”...

Infatti, non vi è dubbio i gestori illegali di rifiuti possono offrire prezzi bassissimi perché non rispettano le regole, non si iscrivono a nulla, utilizzano personale in nero ed a livello di sfruttamento totale, non raggiungono siti di smaltimento ufficiale ma destinano tutto a metodi, pratiche e siti illegali e quindi a costo zero, non fatturano nulla e quindi non pagano le tasse, utilizzano mezzi obsoleti come vuoti a perdere e quindi evitano i costi di acquisto e manutenzione. Al contrario delle aziende sane che rispettano la legge e devono caricarsi tutti questi costi.

Vi è dunque - a causa delle attività illegali - una profonda alterazione delle leggi di mercato a danno delle aziende virtuose le quali si trovano a dover competere con gli abusivi (leggi: criminali ambientali) che offrono ai clienti prezzi stracciati rispetto al valore onesto di mercato del servizio offerto.

Quali scelte allora per le aziende sane? In primo luogo, si diffonde la percezione della cultura dell'illegalità, che è la cosa peggiore. Perché se l'azienda sana vede che gli illegali, i furbi ed i criminali restano impuniti e la fanno da padroni, inizia a chiedersi il titolare quanto sia logico che lui debba continuare a rispettare le leggi, i costi e gli oneri connessi se poi deve andare in crisi e gli illegali prosperano... Se io sono in coda su un'autostrada e faccio regolarmente la fila per un ingorgo, e vedo i furbi che sfrecciano veloci sulla corsia di emergenze e nessuno li ferma e gli dice nulla e non c'è nessun controllo, dopo qualche ora inizio a chiedermi perché io devo per forza restare a fare la coda ed inizia la tentazione di spostarmi sulla corsia di emergenza. Tanto vedo che rispettare la fila non serve a nulla.

Tra le aziende oggi vi è il rischio che si diffonda la sensazione che lo Stato non è in grado di premiare chi segue la legalità e - di fatto - rende impuniti gli illegali. Ed allora ci si inizia a chiedere fino a che punto vale la pena continuare ad essere onesti, se i disonesti hanno più successo e lo Stato non interviene per tutelare chi sta nelle regole. Ecco perché operazioni come quelle in commento sono peraltro utili sul territorio anche per conservare tra le aziende sane il senso della legalità condivisa...

Ma l'azienda sana se continua a subire la concorrenza sleale degli illegali, ha due scelte: soccombere, e quindi di fatto chiudere o ridimensionare l'attività e quindi creare ulteriore disoccupazione, oppure cedere seppur malvolentieri alla cultura dell'illegalità ed adottare essa stessa criteri illegali e quindi a basso costo per ridurre i prezzi... Ecco la illegalità “forzata” e di “necessità” che spesso si nota in alcuni settori di aziende fino ad ieri virtuose.

Infine c'è da sottolineare che il “nero” porta “nero” e – logicamente - chi agisce in modo illegale non emette certo fattura e non paga quindi le tasse di conseguenza. Il che significa che chi opera gestione legale dei rifiuti crea in modo permanente una gigantesca violazione fiscale e tributaria con un danno altrettanto enorme per le finanze pubbliche. Una evasione fiscale che dovrebbe essere invece stroncata, anche con il recupero delle somme dovute all'erario.

Vi sono dunque tanti motivi per ritenere che operazioni capillari sul territorio tendenti a contrastare il ciclo dell'illegalità in materia di rifiuti - anche apparentemente piccole e medie - è invece assolutamente importante e significativo nella strategia di contrasto contro tutti crimini ambientali.

Forse dovrebbero capirlo anche alcuni rappresentanti istituzionali che vogliono far scomparire il Corpo forestale dello Stato e – di conseguenza – questo tipo di operazioni basilari.

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 18 agosto 2015